

L'attività delle Forze dell'Ordine è altresì sottolineata da 125 deferimenti all'Autorità Giudiziaria per estorsione, 29 per usura, 99 per reati di riciclaggio, 19 per sequestro di persona a scopo di estorsione e 428 per rapina.

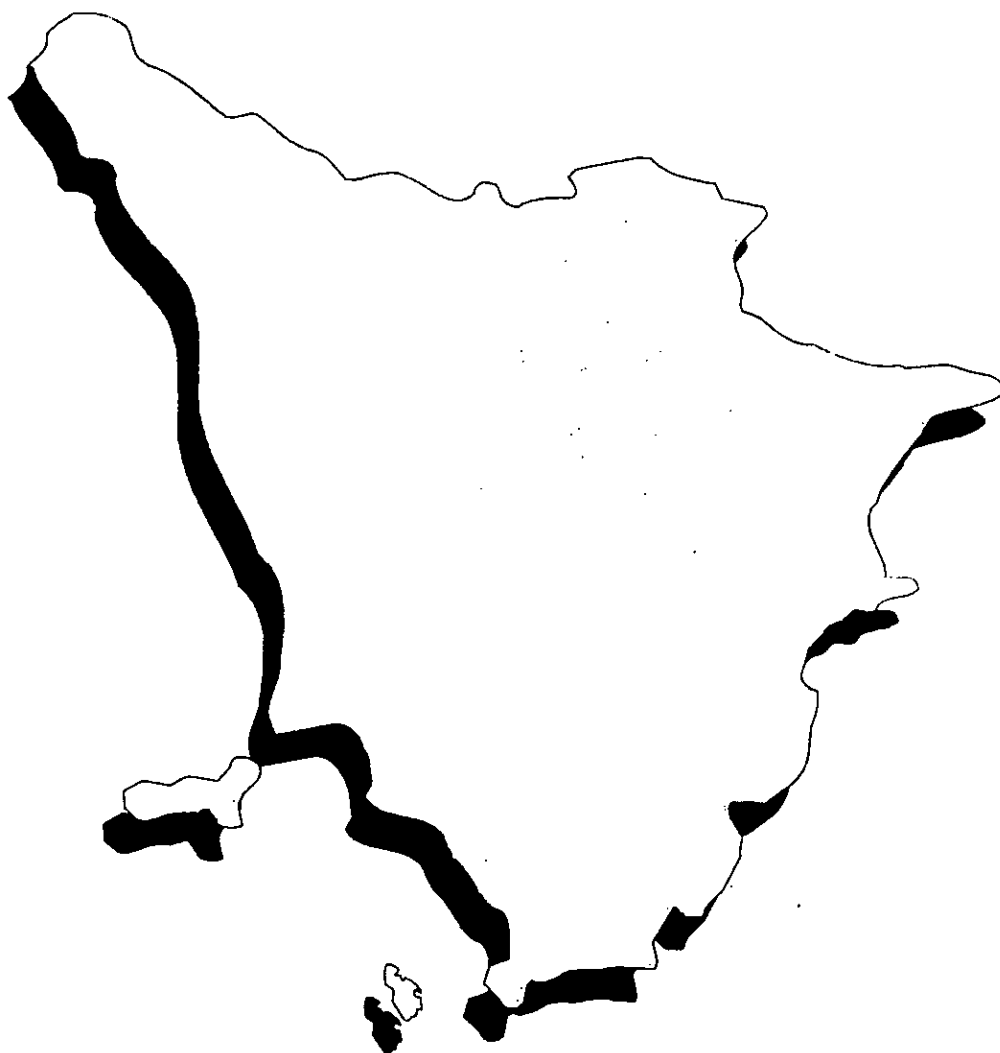
Anche nel settore degli stupefacenti sono stati raggiunti notevoli risultati come dimostrano le 1.773 operazioni condotte a termine con successo, che hanno portato alla denuncia di 2.608 persone. Tali operazioni hanno anche consentito di sequestrare Kg. 21,906 di eroina, 47,412 di cocaina e Kg. 726,145 di derivati della cannabis, evidenziando, tra l'altro, il coinvolgimento sempre maggiore di cittadini stranieri i quali, spesso, fungono da anello terminale della catena dello spaccio. Sotto tale profilo è da rilevare che ben 1.114 delle 2.608 persone denunciate sono risultate straniere.

Tra le numerose operazioni di p.g. condotte a termine nel 1998 rilevano per importanza:

- l'arresto a Bologna, nel mese di maggio, dei latitanti Saverio e Rocco Zombo, ritenuti coinvolti nella faida di Oppido Mamertina (RC);
- la denuncia a Bologna, nel mese di dicembre, di 50 persone, 27 delle quali per **associazione di tipo mafioso**, estorsione ed altro, affiliati al clan campano dei Casalesi. La denuncia è scattata nell'ambito delle indagini susseguenti all'arresto dei latitanti Raffaele Diana e Franco di Bona;
- la denuncia a Forlì, nel mese di settembre, di 5 soggetti resisi responsabili di **associazione per delinquere, tentato omicidio ed altro**. Le indagini hanno anche consentito la denuncia di 5 nomadi, per **associazione per delinquere** finalizzata alla commissione di svariate truffe;
- l'arresto a Modena, nel mese di dicembre, a seguito di ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Lecce, di un cittadino albanese ritenuto responsabile di **associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti**;
- l'arresto a Ravenna, nel mese di aprile, di 10 soggetti per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

TOSCANA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
22.992,36 Kmq.	3.529.946	287	154 Ab./Kmq.



L'analisi dell'andamento della criminalità nella regione non ha fatto riscontrare, nel 1998, radicamenti di sodalizi criminali, pur se è stata rilevata la presenza di alcuni personaggi di primo piano appartenenti a gruppi provenienti dalle cosiddette "aree a rischio", interessati a stabilire contatti con esponenti malavitosi locali al duplice fine di operare una penetrazione sul territorio e di plasmare la realtà criminale secondo schemi strutturali loro propri.

Indagini effettuate sul "modus operandi" della criminalità autoctona non escludono comunque che tra le bande indigene, per lo più dedite al **traffico ed allo spaccio di stupefacenti**, ne operino alcune organizzate secondo i modelli classici delle cosche meridionali, anche se non dipendenti o integrate da componenti di queste ultime.

Il raggio d'azione della criminalità locale non è inoltre apparso circoscritto a determinate aree provinciali, ma esteso oltre il contesto territoriale della regione, essendo la mobilità una delle principali caratteristiche dei gruppi delinquenziali più emancipati e operativi. Un tipico esempio è costituito dalla Versilia, punto di raccordo tra i malavitosi attivi sulle fasce costiere della Toscana e della Liguria che intratterrebbero contatti anche con compagini turche.

Il panorama criminale toscano, nel 1998, è apparso altresì caratterizzato dalla presenza di colonie di immigrati di origine sarda, alcuni dei quali risultati coinvolti, fino ad un passato recentissimo, in **sequestri di persona** a scopo estorsivo (sequestro Soffiantini). Il fenomeno sarebbe stato agevolato anche dalla contiguità fra latitanti di origine sarda ed alcuni malavitosi isolani da tempo stanziatisi nella Maremma.

Nella regione è stata anche registrata la presenza di organizzazioni criminali straniere, in prevalenza composte da clandestini albanesi, attive nel settore dello **sfruttamento della prostituzione** ed in costante conflittualità con le organizzazioni autoctone per il controllo del mercato degli stupefacenti.

Sono stati inoltre individuati numerosi insediamenti di cittadini cinopopolari, i cui principali interessi ruoterebbero intorno **all'immigrazione clandestina, all'estorsione, al sequestro di persona, all'acquisto illegale di armi**, nonché alla gestione, verosimilmente anche a scopo di **riciclaggio e/o copertura**, di esercizi di ristorazione ed artigianali. I comuni nei quali sarebbe emersa una maggiore presenza di associazioni cinesi sono quelli di Firenze, Prato, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, con aree di riferimento in Lombardia ed in Emilia Romagna. L'attività info-investigativa svolta dalle Forze dell'Ordine ha rivelato l'esistenza, a Firenze, di un'organizzazione, con ramificazioni anche a Bologna e Milano, dedita alla gestione del flusso di clandestini.

Per quanto riguarda poi la dislocazione a livello provinciale dei gruppi criminali, tanto nazionali che stranieri, le indagini hanno permesso di delineare il seguente panorama:

- nella provincia di Firenze sono apparsi ben inseriti — in un contesto criminale da tempo caratterizzato da soggetti riconducibili a cosche siciliane — anche alcuni gruppi calabresi originari della piana di Gioia Tauro (RC), tra i quali almeno uno risulta impegnato nel **traffico degli stupefacenti**. Da registrare anche la presenza di numerosi malavitosi di origine sarda. Di rilievo, nel capoluogo, la presenza di cittadini albanesi in organizzazioni dedite allo **sfruttamento della prostituzione ed al traffico degli stupefacenti**;
- nella provincia di Livorno, sono stati rilevati numerosi tentativi, da parte di alcune società finanziarie sospette e di personaggi originari del meridione, volti all'acquisizione di complessi immobiliari, attività commerciali e vasti appezzamenti di terreno, a prezzi nettamente superiori al loro reale valore. E' stata inoltre rilevata la presenza di pregiudicati catanesi, operanti prevalentemente nei settori degli stupefacenti, delle armi, delle estorsioni e dell'usura. Nel **traffico di stupefacenti** sarebbe anche attivo un nucleo di origine calabrese, con propaggini a Milano, Genova, Venezia e Grosseto nonché - attraverso società di import/export - in Svizzera ed in Kenia. La

- permanenza di pericolosi detenuti nel carcere di Porto Azzurro ha attirato sull'Isola d'Elba malavitosi originari della Campania e della Calabria;
- nella provincia di Lucca è stata rilevata la presenza di gruppi pugliesi e napoletani, operanti principalmente in attività connesse al **contrabbando di t.l.e.**, interessati ad investimenti nel settore turistico e nella cantieristica navale. Notevole, in questa provincia, l'incidenza di clandestini albanesi inseritisi prepotentemente nel mercato degli stupefacenti, nell'ambito del quale detengono il monopolio dello spaccio di derivati della cannabis;
 - nella provincia di Massa Carrara è stata accertata la presenza di pregiudicati calabresi, dediti soprattutto al **riciclaggio di denaro** nonché di personaggi collegati alla camorra ed alla "nuova sacra corona unita". Nella provincia si sono inoltre stanziati numerosi immigrati clandestini cino-popolari;
 - nella provincia di Prato è stata registrata l'esistenza di sodalizi già legati alla camorra, un esponente dei quali avrebbe avuto un ruolo anche nel **sequestro** dell'imprenditore Soffiantini. Rilevante anche la presenza di clandestini albanesi, dediti principalmente al **traffico di stupefacenti** (marijuana). In quest'area è stata registrata altresì la presenza di organizzazioni cinesi dedite ad attività criminali quali l'**introduzione illegale di clandestini**, il **sequestro di persona a scopo di estorsione** e lo **sfruttamento di manodopera**, esercitati in danno di connazionali;
 - anche la tranquilla provincia di Siena ha fatto registrare l'insediamento di immigrati clandestini cinesi, dediti alle medesime attività criminali rilevate per Prato.

L'esame della Tabella 18 evidenzia il lieve aumento delle segnalazioni per **associazione per delinquere**, cui fanno riscontro la netta diminuzione delle denunce per **associazione mafiosa** e l'assenza di **omicidi di mafia**. Di maggior rilievo sono i dati relativi agli **incendi dolosi** ed alle **estorsioni** che, sulla base delle indagini effettuate, potrebbero essere interpretati quali indici dell'evoluzione di una cultura criminale che tenderebbe a mutuare sistemi intimidatori tipici delle organizzazioni mafiose. In aumento anche le **rapine** agli Istituti di credito.

La crescita dei reati inerenti alla prostituzione (+26,7%) è verosimilmente

Tabella 18 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	38	41	44	+7,32
Associazione mafiosa	4	5	7	+80
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	16	10	8	-20
Incendio doloso	473	530	661	+24,72
Estorsione	147	125	143	-5,44
Rapina a uffici postali	50	67	44	-3,33
Rapina a istituti di credito	127	124	172	+3,71
Rapina a mezzi pesanti	25	36	23	-11,54
Contrabbando	79	90	79	-12,22
Reati inerenti alla prostituzione	249	176	223	+26,7

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

ricollegabile al prepotente ingresso dei clandestini albanesi in questo settore.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia è stata molto incisiva ed ha permesso di registrare notevoli risultati, come

dimostrato dai 242 deferimenti all'Autorità Giudiziaria per associazione per delinquere, indici di una certa "frammentazione" del crimine organizzato in numerosi, piccoli gruppi. L'attività delle Forze dell'Ordine si è anche sostanziata in 110 denunce per estorsione, 33 per usura, 8 per riciclaggio e 160 per reati inerenti alla prostituzione.

A questi risultati e fra le operazioni di maggior rilievo sono da aggiungere:

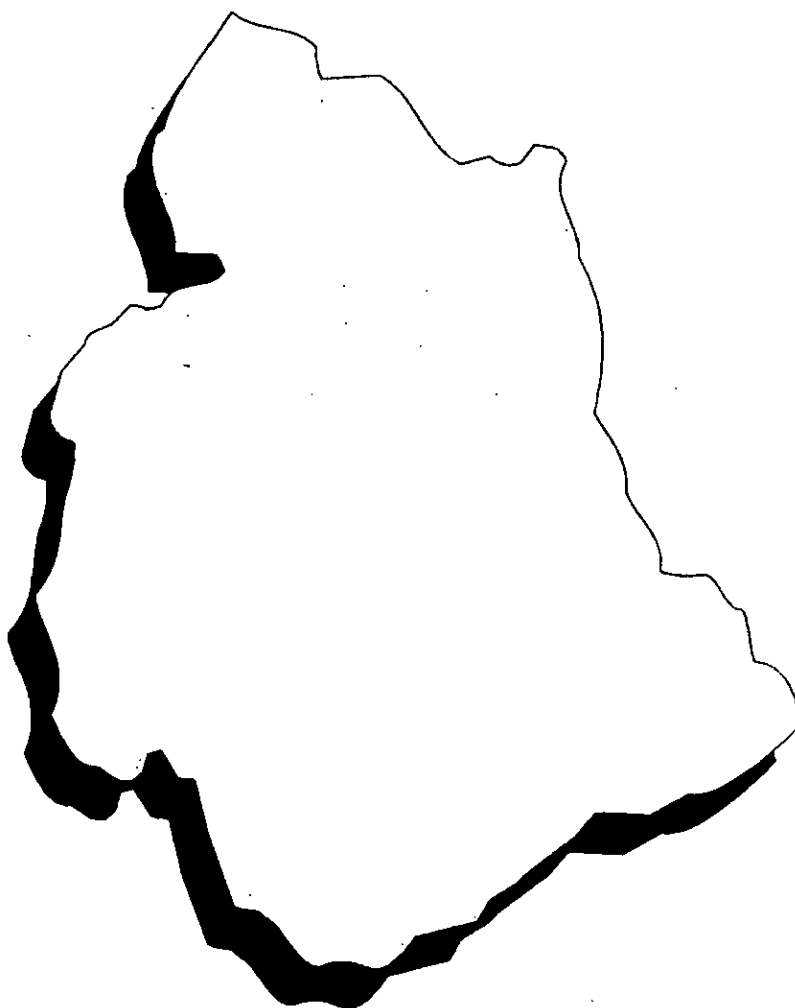
- l'arresto a Signa, il 21 gennaio, di 3 cittadini cinesi, responsabili di **sequestro di persona** in danno di un loro concittadino, **detenzione di armi** ed altro;
- l'arresto a Prato, il 31 gennaio, di due cittadini cinopopolari responsabili di **sequestro di persona** nei confronti di un loro connazionale che, verosimilmente, non aveva corrisposto la somma pattuita per il proprio ingresso clandestino nel nostro Paese e l'arresto, il 16 febbraio, di una persona, per concorso nel **sequestro a scopo di estorsione** di Giuseppe Soffiantini, liberato il 9 febbraio nei pressi di Firenze;
- l'esecuzione a Firenze, il 10 marzo, di 19 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di **associazione per delinquere**, **riciclaggio di denaro** e falso;
- l'arresto a Viareggio, l'11 aprile, di 6 soggetti ritenuti responsabili di **associazione per delinquere** e **riciclaggio**;

- l'arresto a Livorno, il 23 aprile, di 4 cittadini albanesi, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e, il 31 luglio, di due corrieri provenienti dal Brasile, trovati in possesso di cocaina per un valore di circa 12 miliardi e mezzo di lire;
- l'arresto a Siena, il 24 aprile, di 13 persone, per reati inerenti agli stupefacenti;
- il deferimento all'Autorità Giudiziaria di Massa Carrara, il 28 aprile, di 11 persone, quasi tutte originarie di Brindisi, per **associazione per delinquere**, ritenuti responsabili di aver compiuto, in concorso, **rapine** in danno di gioiellerie;
- l'esecuzione a Firenze, il 12 maggio, di 11 ordinanze di custodia cautelare, nell'ambito dell'operazione "Gladioli Rossi", che ha consentito la disarticolazione di un'organizzazione composta da cittadini cinopopolari, detentrici del monopolio del mercato dei clandestini. Le indagini hanno permesso di individuare tre clan, affiliati tra loro e facenti capo alle famiglie Hsiang di Firenze, Zheng di Empoli e Chen di Viareggio e Lucca, che avevano intrecciato relazioni con organizzazioni asiatiche attive in Francia ed a Praga;
- l'esecuzione a Grosseto, il 16 maggio, di 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di **traffico di sostanze stupefacenti** provenienti dalla Bulgaria.

E' da sottolineare, infine, il capillare monitoraggio delle cessioni di beni soggetti a registrazione e delle procedure fallimentari, avviato dalle Forze dell'Ordine, nell'ambito delle attività dirette a contrastare i fenomeni dell'**usura** e dell'**estorsione**.

UMBRIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
8.456,04 Kmq.	811.831	92	97 Ab./Kmq.



La regione, impegnata nell'opera di ricostruzione dopo i danni e le distruzioni causate dal recente terremoto, ha attirato imponenti flussi di denaro diretti anche a finanziare opere pubbliche in vista del Giubileo del 2000.

Non sono stati tuttavia censiti sodalizi di stampo mafioso pur registrandosi la presenza di soggetti, alcuni dei quali pregiudicati, che hanno scelto l'Umbria quale luogo di permanenza per evitare il coinvolgimento in faide nei territori di origine o per reinvestire capitali di illecita provenienza.

La scelta residenziale da parte di tali soggetti - in particolare nella provincia perugina - anche se non ha finora prodotto allarmanti effetti negativi sulle condizioni della sicurezza pubblica, potrebbe tuttavia costituire una premessa per infiltrazioni criminali nel locale sistema economico-produttivo.

Allo stato attuale, le indagini delle Forze dell'Ordine orientano a ritenere che non operino nella regione sodalizi criminosi autoctoni collegati con la criminalità organizzata, anche se si è rilevato, specie per quanto riguarda le **rapine gravi**, il coinvolgimento di elementi comunque collegati a cosche mafiose o camorristiche.

Sul territorio, si riscontra la presenza, specie nella provincia di Perugia, di nuclei familiari sardi alcuni dei quali sono sospettati di aver coniugato la pratica della pastorizia con la gestione di sequestri di persona a scopo estorsivo. In tale attività sarebbero anche coinvolti corregionali residenti in Toscana e nelle confinanti province di Viterbo e Rieti.

L'attività investigativa, anche se non supportata da elementi circostanziati, ha segnalato la presenza di cittadini cinopopolari e la soggiacenza di alcuni imprenditori della medesima etnia a gruppi facenti capo alla "mafia cinese".

Il quadro criminoso del territorio umbro appare inoltre connotato:

- dall'insediamento sempre più massiccio, principalmente in provincia di Perugia, di nuclei familiari campani e calabresi, presumibilmente collegati ad organizzazioni criminali delle regioni di origine;

- dalla possibile penetrazione di organizzazioni criminose di stampo mafioso, nel locale tessuto economico, con l'obiettivo di riciclare denaro "sporco" attraverso l'acquisto di immobili o di esercizi commerciali;
- dal radicamento sul territorio di nuclei malavitosi di origine albanese e slava, associatisi per il controllo di attività illecite legate al mercato della prostituzione e degli stupefacenti;
- dalla detenzione, nel carcere di Spoleto, di pregiudicati appartenenti a sodalizi mafiosi, con la conseguente frequentazione di amici e familiari.

Le Forze dell'Ordine mantengono alta la guardia per prevenire tentativi di infiltrazioni malavitose dirette a conseguire indebite appropriazioni o interferire nelle procedure di conferimento degli stanziamenti per il Giubileo del 2000 e per la ricostruzione post-terremoto. A tal proposito, a seguito di un progetto congiunto tra le Prefetture di Perugia e di Terni, è stato attivato un "Osservatorio per la legalità nella ricostruzione".

Recenti indagini hanno confermato l'esistenza, nella provincia di Perugia, di gruppi di pregiudicati albanesi dediti allo sfruttamento di cittadine connazionali avviate alla prostituzione.

In proposito, pur in assenza di precisi riscontri, si sospetta la presenza di micro-organizzazioni costituite da cittadini di etnia albanese ed italiana che opererebbero nei settori della **prostituzione**, della **ricettazione** dei proventi di furti, delle **rapine** e dello **spaccio di sostanze stupefacenti**.

Nella lotta contro il consumo e lo spaccio di stupefacenti è da sottolineare come i livelli di circolazione e di diffusione siano in aumento soprattutto tra giovani e giovanissimi, nonostante l'intensa attività di prevenzione e contrasto delle Forze dell'Ordine che ha portato al sequestro, nell'anno in esame, di circa 1.580 Kg. di droghe, nella quasi totalità cannabis.

Dal confronto tra i dati statistici riferiti agli anni '97 e '98, si evidenzia una globale diminuzione dei reati di maggior allarme sociale, ad esclusione di quelli relativi alla prostituzione e degli incendi dolosi.

Per quanto concerne gli illeciti riguardanti il ciclo dei rifiuti nella regione, la

Tabella 19 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	5	4	2	-50
Associazione mafiosa	40	30	30	-40
Omicidio di mafia	0	0	0	0
Att. di omicidio e incendiario	0	0	0	0
Incendio doloso	56	29	65	-24,4
Estorsione	24	23	17	-26,09
Rapina a uffici postali	15	20	16	-20
Rapina a Istituti di credito	37	37	34	-8,11
Rapina a mezzi pesanti	4	2	1	-50
Contrabbando	11	14	7	-50
Reati inerenti alla prostituzione	53	31	35	-12,9

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

relazione sulla Campania della Commissione Parlamentare d'inchiesta riferisce che in un traffico di residui pericolosi era stata utilizzata per gli smaltimenti anche un'area nei pressi di Orvieto.

Nell'ambito della prevenzione e repressione della criminalità, le Forze di polizia hanno portato a termine numerose operazioni.

Tra le più significative:

- l'operazione antiprostituzione "Tigrina", condotta a Perugia, che ha portato alla chiusura di 6 case di appuntamento, all'emissione di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 3 sorelle etiopi ed all'arresto in flagranza di una cittadina domenicana; l'indagine è stata altresì estesa a 2 cittadini bosniaci sospettati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- l'arresto di un cittadino bosniaco per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di cittadine ucraine, che ha portato all'emissione, da parte dall'Autorità Giudiziaria, di 15 ordini di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti appartenenti ad un sodalizio criminale finalizzato all'introduzione nel territorio nazionale di cittadine provenienti dai Paesi dell'Est europeo;

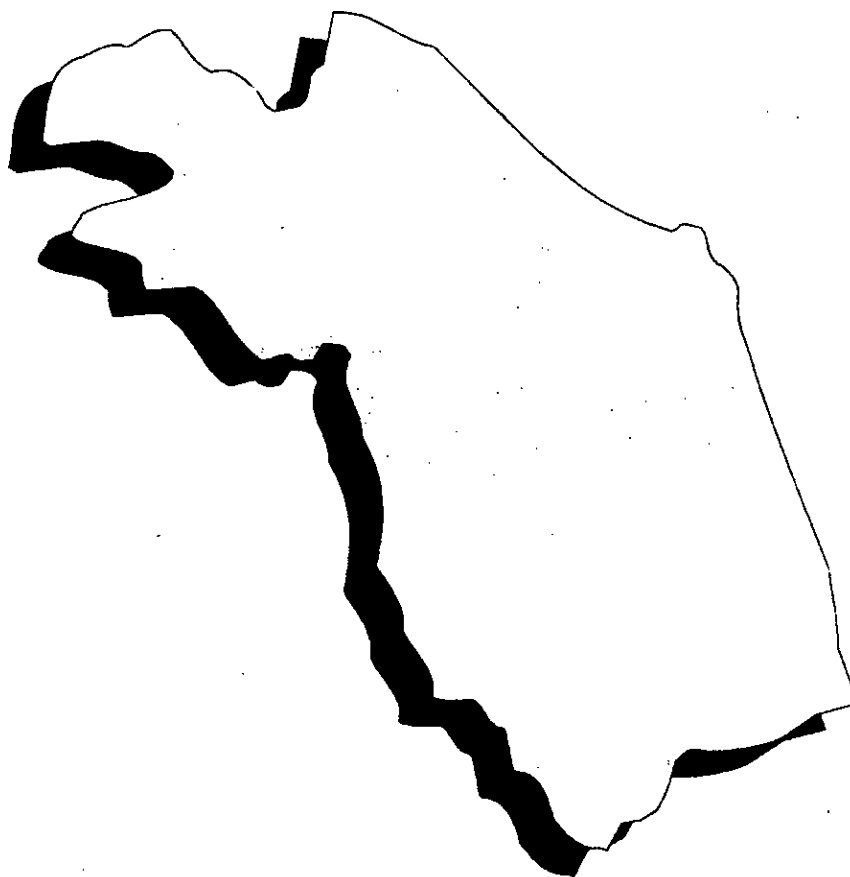
- lo smantellamento di un'organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti ed il conseguente deferimento all'Autorità Giudiziaria di 14 persone, alcune delle quali di nazionalità straniera;
- il sequestro di 1.350 Kg. di hashish proveniente da Molina (Spagna) e l'arresto di 5 persone;
- l'emissione, nell'ambito dell'operazione denominata "Windshear" - sviluppatasi parallelamente nelle città di Perugia, Roma, Reggio Calabria e Palermo - di 30 ordini di custodia cautelare in carcere, 19 dei quali già eseguiti. Al riguardo le indagini delle Forze dell'Ordine hanno accertato che gli indagati erano coinvolti in traffici internazionali di cocaina fra la Colombia, gli Stati Uniti e l'Italia. Tra gli arrestati per **associazione per delinquere**, anche di **stampo mafioso**, finalizzata al **traffico di sostanze stupefacenti**, 5 umbri, 8 calabresi e 4 siciliani.

Per quanto riguarda, infine, la lotta all'**usura**, le Forze dell'Ordine hanno disarticolato, arrestandone il capo, un'organizzazione criminale dedita alla pratica dell'**usura** nell'ambito della quale operavano una società finanziaria e numerose fiduciarie.

Nel territorio della provincia di Terni, è stato inoltre sventato il tentativo di pregiudicati pugliesi, affiliati alla nuova sacra corona unita, di impiantare un giro di **usura ed estorsioni**.

MARCHE

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
9.683,41 Kmq.	1.492.205	246	155 Ab./Kmq.



Le favorevoli condizioni dell'economia marchigiana e l'importanza strategica del porto di Ancona costituiscono un polo di attrazione per malavitosi provenienti dalle c.d. "aree a rischio".

Al riguardo, sono stati evidenziati tentativi di infiltrazione da parte della camorra che ha tra l'altro avviato contatti operativi con la malavita locale allo scopo di portare a buon fine traffici illegali in particolare di **sostanze stupefacenti e di armi**. Sul territorio si registra, inoltre, la presenza di due sodalizi di stampo mafioso, capeggiati rispettivamente da Giuseppe Cirillo, ex capo di una 'ndrina di Sibari, e da Gaetano Guida, già affiliato all'omonimo clan camorristico, arrestato nel 1998, interessati, fra l'altro, ad attività illecite quali l'**estorsione**, l'**usura** ed il controllo di **bische clandestine**.

I settori economici più esposti alla penetrazione della criminalità organizzata risultano quelli relativi alla piccola e media industria manifatturiera, dislocata soprattutto nell'entroterra, e quelli connessi alla gestione dei locali notturni, delle imprese turistico-alberghiere, delle attività ittiche e portuali nei territori costieri.

E' anche da sottolineare che lo scalo marittimo di Ancona ha acquisito sempre maggior importanza divenendo approdo per l'avvio di traffici illeciti con la Croazia e la Grecia, nonché punto di arrivo e raccolta di clandestini extracomunitari (curdi, albanesi e cittadini dei Paesi della ex Jugoslavia), molti dei quali vengono impiegati in attività criminali quali il **commercio delle armi**, i **furti** e lo **sfruttamento della prostituzione** in danno di connazionali.

Quest'ultima pratica si estende lungo tutto il tratto della Riviera romagnola fino al lungomare di Pescara, coinvolgendo centinaia di ragazze, anche minorenni, provenienti soprattutto dall'Europa dell'est e dall'Albania.

La presenza, nelle aree turistiche, di extracomunitari in clandestinità ha evidenziato l'attivismo criminale di tali soggetti che si ritiene siano collegati, anche se episodicamente, con associazioni criminali italiane o con pregiudicati locali.

La versatilità delinquenziale dei malviventi extracomunitari costituisce motivo di preoccupazione per le Forze dell'Ordine in quanto sussiste il pericolo concreto che gli stessi possano assumere una posizione di rilievo sul mercato degli stupefacenti, in ciò favoriti dalla permeabilità delle frontiere slave, greche ed albanesi, attraverso le quali organizzazioni criminali fanno transitare ingenti quantitativi di droga, come confermano i frequenti sequestri operati nel porto di Ancona. In proposito, l'attività diretta alla repressione del fenomeno dell'immigrazione clandestina si è sostanziata, nel 1998, in 852 provvedimenti di espulsione comminati nei confronti di extracomunitari irregolari dalle Autorità di P.S. ed in 7 analoghe disposizioni dell'Autorità Giudiziaria.

E' infine da rilevare che pur restando l'hashish e l'eroina le sostanze stupefacenti più richieste si è registrato, soprattutto nelle zone costiere della regione, un incremento dei consumi di cocaina, ecstasy e sostanze psicotrope con un coinvolgimento, purtroppo crescente, di minori.

La Tabella 20 evidenzia, rispetto al 1997, un trend ascendente delle fattispecie

Tabella 20 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	24	25	26	73,33
Associazione mafiosa	1	0	2	(2)
Omicidio di mafia	3	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	4	3	4	33,33
Incendio doloso	97	99	194	95,96
Estorsione	50	59	63	6,78
Rapina a uffici postali	19	18	16	-11,11
Rapina a Istituti di credito	53	32	60	87,5
Rapina a mezzi pesanti	3	3	7	133,33
Contrabbando	38	27	34	25,93
Reati inerenti alla prostituzione	134	66	120	81,82

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

194 nel '98).

In lenta ma costante ascesa, le denunce per estorsione (63 nel '98, a fronte dei 59 casi del '97); quasi raddoppiate le rapine ad Istituti di credito, mentre quelle a mezzi pesanti sono passate da 3 nel '97 a 7 nel '98.

Per quanto riguarda i reati inerenti alla prostituzione, nel '98 ne sono stati denunciati 120 contro i 66 del '97.

delittuose considerate, come dimostrano le denunce che riguardano le associazioni per delinquere semplici e quelle di stampo mafioso. Anche gli incendi dolosi hanno subito un forte incremento del 95,96% (99 nel '97 e

La realtà socio-economica della regione, caratterizzata dalla presenza di piccoli centri urbani dediti ad attività commerciali, artigianali ed industriali, rende ancor maggiore il rischio del diffondersi dell'**usura**.

Il fenomeno, che tende ad accentuarsi nei periodi di difficoltà economica ed i cui effetti ricadono sia su aziende che su singoli cittadini, è verosimilmente consistente anche nell'ambiente del **gioco d'azzardo**, specie all'interno di circoli privati i cui frequentatori, se vittime degli usurai, non sporgono denuncia in quanto coinvolti nel gioco. Nonostante tale atteggiamento, le Forze di polizia, hanno arrestato ad Urbino 3 liberi professionisti e denunciato, in stato di libertà, altri 3 soggetti per il reato di usura continuata ed aggravata.

Per quanto attiene al **riciclaggio**, seppur non si percepiscono segnali di allarme, non sono da sottovalutare i pericoli rappresentati dal tentativo di investimento di capitali illeciti, attraverso finanziamenti e/o acquisizione totale o parziale di aziende in crisi e di immobili a destinazione turistico-alberghiera.

Discorso a parte meritano gli **illeciti ambientali**, settore in cui le Marche si confermano regione di transito — e in alcuni casi di smaltimento — per **traffici nazionali di rifiuti**.

Il territorio marchigiano è stato, infatti, teatro di azione di una vasta organizzazione criminale che operava praticamente in tutta l'Italia centrale e che declassificava, grazie al c.d. sistema del "giro-bolla", i rifiuti pericolosi per poi riversarli anche in corsi fluviali.

Fra i risultati conseguiti dalle Forze dell'Ordine nel corso del 1998 si segnalano: il deferimento alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro di 5 persone, 2 delle quali albanesi, per detenzione e spaccio di stupefacenti e l'arresto, ad Ancona, per sfruttamento della prostituzione e reati connessi, di 3 cittadini rumeni e 3 albanesi.

A dimostrazione, infine, del collegamento fra malviventi di diverse regioni, si evidenzia il rinvenimento nel mese di maggio, in un capannone della zona